

GIANNI CUPERLO Il deputato Pd: la destra voleva fare da ponte, adesso propaga fake news

“Il Paese ormai isolato e marginale È il prezzo delle bugie di Giorgia”

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

L'assenza di Giorgia Meloni al tavolo dei “volenterosi” dimostra che l'Italia con la destra è «isolata, marginale e futile». Gianni Cuperlo, deputato Pd, commenta severamente la posizione del governo italiano: «La politica estera non è tattica e furbizia – spiega – ma saggezza e strategia. «Entrambe oggi mancano a questo governo e il danno che ne deriva per l'Italia è enorme. Non è l'Europa a escluderci da quel tavolo, è Giorgia Meloni a farci pagare il prezzo delle sue ambiguità e – duole dirlo – delle sue bugie. Macron ha smentito la ricostruzione della premier spiegando che nei due ultimi vertici, con l'Italia alla porta, si è discusso del cessate il fuoco e di una pace giusta e duratura, non dell'invio di truppe. Questa destra voleva essere “ponte” col suo alleato Trump, ha finito per propagare fake-news trascinando l'Italia lontano dalla sua tradizione e ruolo. Isolati, marginali e inutili».

Meloni insiste sulla sua linea: fedeltà agli Usa, freddezza con Francia e Germania. Potrà andare avanti così?

«Il termine fedeltà presuppone obbedienza, quella che sin qui il governo ha dimostrato verso Trump e il suo vice che stamane, con buona dose di ipocrisia,

andrà a omaggiare Leone XIV. La lealtà è un concetto diverso, prevede di dire al tuo alleato quando sbaglia, sui dazi come sugli europei “parassiti”. Se in Romania fai il tifo per un candidato che simpatizza per Putin e non esclude un'annessione della Moldavia, non puoi stupirti se Berlino, Parigi e Londra coltivino dubbi sulla tua affidabilità. Meloni si riconosce nella democrazia illiberale di Orban, ma questo per l'Italia è un incubo da cui le opposizioni unite e un'alternativa credibile debbono poter uscire».

La trattativa a Istanbul per ora ha prodotto poco. È realistica una “pace giusta”, o assisteremo alla resa di Kiev?

«È vero, sinora una vera trattativa non c'è stata, ma un'altra strada non c'è. Questa guerra devastante coi suoi 800 mila morti non può e non deve concludersi sul campo con altre stragi, distruzioni e vittime. L'esito non può essere neppure la resa dell'Ucraina. L'assenza a quel format di Tirana è grave per questo, perché con tutti i suoi limiti riappare un'Europa disposta a esercitare una funzione geopolitica, compresa una Gran Bretagna un po' più lontana da Washington e prossima a Bruxelles. Dinanzi a tutto ciò abbiamo una premier che sorride dell'inchino teatrale del premier albanese grato del miliardo ricevuto in omaggio per allestire due caserme vuote».

L'Ue però appare impotente,

a muoversi sono appunto i “Volenterosi”. Si deve andare avanti con chi ci sta? Il Pd al governo che linea terrebbe, considerata la posizione dell'alleato M5s?

«Inutile nascondersi la verità: sull'aggressione russa all'Ucraina l'Europa si è divisa, e non solo l'Europa se guardiamo alla frattura dentro la maggioranza di governo, con la Lega che ricatta la premier su ogni risoluzione in materia. Merz e Macron non la pensano come Orban, e anche per questo l'asse tra Parigi, Londra, Berlino e Varsavia – quel tavolo allargato a Zelensky e che dialoga con la Casa Bianca – dovrebbe essere il luogo dove l'Italia fa sentire la sua voce. Parafrasando Churchill, il governo somiglia a Colombo: è partito senza sapere dove andare e una volta arrivato non sa dove si trova. Quanto a noi, vedo i problemi ma sono anche convinto che una unità sui pilastri e principi di fondo della politica estera si possa e debba costruire. Elly Schlein ci sta provando e va sostenuta anche per questo. Posso chiederle io di aggiungere una nota?».

Prego.

«Sarebbe un atto di pura umanità se il governo si attivasse nelle prossime ore per favorire l'accesso a Gaza della delegazione di parlamentari italiani e associazioni e Ong che portano aiuti alimentari e farmaci in quella striscia martoriata di terra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIANNI CUPERLO
DEPUTATO DEL PD
ALLA CAMERA



L'assenza a Tirana è grave perché con tutti i suoi limiti riappare un'Europa disposta a esercitare una funzione

